

Votate alla consultazione promossa dalla CGIL e giudicate l'Accordo separato

NO ai diritti negati

Questo accordo non tutela il potere d'acquisto delle retribuzioni È un accordo a perdere per tre motivi:

- 1) Il meccanismo (IPCA), scelto per richiedere gli aumenti contrattuali, viene depurato dai costi derivati dall'energia importata; in questo modo le lavoratrici e i lavoratori pagano due volte il prezzo dell'energia: in busta paga (con una rivalutazione inferiore al reale costo della vita) e come cittadini (quando fanno benzina o quando pagano le bollette per il riscaldamento).
- 2) Il recupero degli scostamenti tra aumenti salariali previsti e inflazione reale non è possibile, perché l'inflazione reale sarà depurata dal costo dell'energia importata. Per i dipendenti pubblici, l'eventuale recupero, deciso dai singoli Ministeri, potrà avvenire solo nella vigenza contrattuale successiva e quindi anche dopo sei anni. Per il settore privato il recupero di eventuali scostamenti non sarà deciso da chi stipula il contratto nazionale, bensì a livello interconfederale.
- 3) Si prevede, inoltre, la riduzione del "valore punto" (laddove previsto dai singoli contratti), preso a riferimento per la rivalutazione, e in ogni caso la diminuzione del valore economico di riferimento per determinare l'incidenza dell'inflazione.

L'accordo separato "scassa" ruolo e funzioni del contratto nazionale

L'intesa separata dello scorso 22 gennaio prevede la possibilità di derogare in peggio a livello aziendale quanto stabilito nel Contratto Nazionale. La possibilità di deroghe su diritti, normativa e salario, senza limiti e senza regole, è destinata a produrre due effetti molto negativi:

- 1) Condizioni economiche e normative diverse per aziende dello stesso settore, creando così un'alterazione delle condizioni di concorrenza tra le diverse imprese ed anche nel medesimo territorio e, soprattutto, una riduzione dei redditi per i lavoratori e le lavoratrici coinvolte.
- 2) Il venir meno della funzione

regolatrice del Contratto Nazionale, prefigurando così un possibile indebolimento delle relazioni sindacali fra le parti.

Si apre la strada alla revisione in peggio del diritto di sciopero

L'intesa separata prevede, per alcuni comparti del pubblico impiego, che solo le organizzazioni

atto". L'unico allargamento previsto al secondo livello sono le deroghe peggiorative al CCNL. Si dice poi che l'accordo prevede la detassazione degli aumenti aziendali, ma:

- 1) Non c'è alcun impegno concreto del Governo in questo senso
- 2) L'eventuale detassazione è prevista anche per gli aumenti individuali erogati dall'azienda senza contrattazione con il sindacato.

mere con il voto vincolante il proprio giudizio. CISL e UIL hanno detto No! Per questo la CGIL ha deciso di organizzare un referendum sull'accordo separato del 22 gennaio, alla quale invita a partecipare tutti i lavoratori, i pensionati ed anche i cittadini che vorranno esprimersi.

La CGIL sceglie la contrattazione

Molti contratti nazionali sono prossimi alla scadenza: la CGIL eserciterà la propria funzione di Sindacato che contratta. Faremo le nostre proposte in stretto rapporto democratico con le lavoratrici e i lavoratori, avendo a riferimento le richieste contenute nella piattaforma unitaria della primavera 2008 sul modello contrattuale e che l'accordo separato ha largamente disatteso.

Proseguiamo la mobilitazione per cambiare l'accordo e chiedere al Governo una diversa politica economica per uscire dalla crisi

La crisi sta entrando nella sua fase più acuta e ciò rende ancora più evidente l'inadeguatezza della politica economica del Governo e l'assoluta insufficienza delle misure sin qui decise. Manca un'iniziativa credibile a sostegno dei redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. La CGIL intende proseguire la mobilitazione per ottenere un cambio di rotta nelle scelte e negli atti di questo Governo, nella difesa della Carta costituzionale e per l'affermazione dei principi di laicità, di libertà, di giustizia e di democrazia sociale.

Per questo ci ritroveremo tutti a ROMA Sabato 4 aprile 2009 per una grande manifestazione nazionale contro la crisi e per i diritti

Per prenotazioni tel. 030 3729268



sindacali maggiormente rappresentative possano indire lo sciopero. Questo nega il principio costituzionale secondo il quale lo sciopero è un diritto individuale, così come avalla la scelta del Governo di varare a tempi brevi una nuova legge che limita il diritto di sciopero.

Non si investe sulla contrattazione di secondo livello

Nonostante le dichiarazioni e le promesse, l'accordo separato non allarga né rafforza la contrattazione di secondo livello, rimandando - come nel caso di Confindustria e Confcommercio - alla "prassi in

Questo indebolisce e non rafforza la contrattazione di secondo livello!

E ADESSO?
Diamo la parola alle lavoratrici, ai lavoratori alle pensionate e ai pensionati

La CGIL ha chiesto a CISL e UIL di indire insieme una consultazione e il referendum sull'intesa del 22 gennaio 2009, nella convinzione che i lavoratori e i pensionati a cui si applicano queste norme abbiano il diritto di espri-

SEGRETERIA NAZIONALE FIOM

Proseguire sulla via dello sciopero del 13 febbraio

La Fiom sottolinea l'eccezionale riuscita dello sciopero e della manifestazione del 13 febbraio. Nessuna polemica strumentale può cancellare il fatto che centinaia di migliaia di metalmeccanici, assieme ai lavoratori pubblici, hanno scioperato e hanno manifestato a Roma. I dati che vengono forniti dalle controparti sullo sciopero sono assolutamente parziali e, per l'industria metalmeccanica, chiaramente viziati dalla situazione di cassa integrazione e fermata produttiva di molte aziende. Solo un semplice calcolo matematico, infatti, smentisce l'affermazione per cui l'adesione allo sciopero tra i metalmeccanici sia stata inferiore a quella del 12 dicembre. Allora un terzo circa della categoria era soggetto a fermate e casse integrazioni. A febbraio più della metà della categoria è coinvolta in processi di crisi. Che in questa situazione lo sciopero, tra coloro che lavorano, sia stato mediamente del 50% nel settore auto, del 65% nella siderurgia, di oltre l'80% nelle medie imprese, ci fa dire che la riuscita dello sciopero è senza precedenti. In una situazione normale, con la piena attività produttiva, le adesioni allo sciopero sarebbero state tra le più alte della storia delle manifestazioni dei metalmeccanici. A questi dati puramente quantitativi, bisogna comunque aggiungere la sostanza della riuscita dello sciopero. In una situazione di crisi, dove anche chi lavora spesso vive periodi lunghi di cassa integrazione, decidere di scioperare è un atto di consapevolezza profondo. Lo sciopero di 8 ore costa oggi molto di più che in qualsiasi altra situazione precedente e le alte adesioni tra chi lavora sono solo il segno della convinzione che sulla crisi aziende e governo devono cambiare radicalmente strada rispetto a quanto hanno fatto finora. La Fiom ringrazia le tante lavoratrici e lavoratori che scioperando e manifestando hanno dato forza alle richieste di giustizia e rigore nella gestione della crisi, a partire da quella del blocco dei licenziamenti e dell'aumento dell'indennità di cassa integrazione. Nel corso delle migliaia di assemblee che si sono svolte per preparare lo sciopero, assieme al consenso sulle posizioni della Fiom sulla crisi, è emerso il pressoché totale rifiuto della controriforma del sistema contrattuale. Anche da parte di quelle lavoratrici e lavoratori che, per condizioni economiche difficili, non riuscivano a scioperare, l'adesione alle posizioni della Fiom, il rifiuto di un accordo gravemente peggiorativo della situazione attuale, sono stati pressoché totali. Con la riuscita dello sciopero e della manifestazione la Fiom trova impulso per continuare nella lotta della difesa del lavoro, dei diritti, dei contratti. Nonostante la sordità e il silenzio, l'assenza della doverosa comprensione che finora hanno circondato le lotte dei lavoratori, il successo della giornata del 13 febbraio è un segno preciso che su quella strada si può e si deve continuare.

ANDAMENTO DELLE RETRIBUZIONI 2004-2008 (fonte Ires)

	PROTOCOLLO 23 LUGLIO 1993		ACCORDO SEPARATO 22 GENNAIO 2009	
	retribuzioni nominali	retribuzioni reali	retribuzioni nominali	retribuzioni reali
aumento cumulato	+ 14,5%	+ 2,3%	+ 10,2%	-2,5%
media annua	+ 2,9%	+ 0,5%	+ 2,0%	- 0,5%
	variazione cumulata reale delle retribuzioni +1773 euro		variazione cumulata reale delle retribuzioni +1357 euro	

2